

L'apertura del mare e le piaghe del settimo giorno

di Jonathan Pacifici

"Sei giorni mangerai mazzot e nel settimo giorno ci sarà un assemblea per il Signore tuo D., non farai alcun lavoro." (Deuteronomio XVI,8)

Il settimo giorno di Pesach è il giorno in cui avvenne l'apertura del Mar Rosso. Il popolo d'Israele liberato dall'oppressione egiziana si dirige verso il Monte Sinai per ricevere la Torà. Prima di ciò è però necessario sistemare alcune cose.

Innanzitutto, anche se gli ebrei erano stati liberati attraverso le dieci piaghe, l'Egitto rimaneva in piedi e non si era piegato alla potenza Divina. Il Faraone non aveva ancora accettato la supremazia del S.

Inoltre il popolo d'Israele aveva bisogno di essere purificato dal massimo grado di immoralità raggiunto in Egitto. Serviva un bagno rituale, un *mikwe*.

L'Apertura del Mar Rosso contiene in effetti tutti questi elementi. L'esercito egiziano annega nel Mare ed il Faraone stesso, con l'acqua alla gola, proclama *"Chi è come te oh S. tra le divinità!?... "*. Il popolo d'Israele si rende oggetto di un intervento di D. ancora più manifesto delle piaghe d'Egitto. Esso passa attraverso il mare senza neppure bagnarsi (tranne l'importante eccezione di Nachson Ben Aminadav per merito del quale il mare si aprì) in un mikwe che non è un mikwe e che solleva molti problemi.

La grandiosità dell'apertura del mare, persino rispetto all'uscita dall'Egitto è individuabile nel fatto che la Torà stessa stabilisce il rapporto rispetto alle piaghe: cinque a uno.

La Torà dice infatti che i maghi del Faraone dissero delle piaghe: *"Questo è il Dito di D."*. Circa l'apertura del mare invece è scritto che *"Israele vide la Grande Mano con cui operò il S....."*

Da qui i Maestri derivano che la punizione inferta agli egiziani sul mare è nello stesso rapporto di un dito rispetto ad una mano e cioè è cinque volte quella inferta in Egitto.

In effetti l'unica cosa di cui si occupa l'Haggadà di Pesach circa l'apertura del Mare è' il rapporto numerico che c'è tra le piaghe in Egitto e quelle sul mare.

Maimonide in *Hilchot Chamez U'Mazzà* sostiene che l'obbligo di raccontare l'uscita dall'Egitto si riferisce solo agli avvenimenti della notte del 15 di Nissan, senza includere quindi l'episodio del Mare. L'Haggadà, secondo Maimonide, non dovrebbe comprendere tutta la parte da Rabbi Josè HaGalili fino a Dajenu (compreso).

Ma non è tutto. Perché poi ci sono tre posizioni circa il vero valore numerico delle piaghe?

Rabbi Josè Hagalili adotta il calcolo semplice e dice che se in Egitto sono state mandate dieci piaghe (ed esse sono un dito), sul Mare sono state **cinquanta** (un intera mano, 10 piaghe X 5 dita = 50).

Rabbi Eliezer sostiene che non si può fare solo il calcolo quantitativo delle piaghe. C'è anche un valore qualitativo. Egli richiama un verso dei Salmi (LXXVIII,49) che dice *"Mandò contro di loro la Sua ira, lo sdegno, la collera, la sventura, una turba di angeli malefici."* Rabbi Eliezer conta quattro aggettivi relativi ad ogni piaga (sdegno, collera, sventura, angeli malefici). Ogni piaga dell'Egitto va moltiplicata per quattro. Le piaghe sul mare sono quindi le dieci piaghe dell'Egitto, per i quattro aggettivi per cinque dita, per un totale di **duecento** piaghe.

Rabbi Akiva è apparentemente d'accordo con Rabbi Eliezer ma sostiene che si debba moltiplicare per cinque e non per quattro. Infatti Rabbi Eliezer non considera l'aggettivo dell'"ira". Considerandolo, il conto porta ad un totale di **duecentocinquanta** piaghe.

Dobbiamo capire:

1. Perché questi diversi approcci numerici
2. Perché questi diversi approcci numerici sono l'unica cosa che interessa l'Haggadà circa l'Apertura del Mare.
3. Perché il Rambam sostiene che tutti questi passi non fanno parte della Haggadà

Innanzitutto è bene ricordare che in base al principio formulato nella Torà in cui si dice che D. non colpirà Israele con tutti i mali che ha posto sull'Egitto, i Maestri cercano di alzare il più possibile il numero di piaghe con cui l'Egitto è stato colpito in maniera da diminuire quelle potenzialmente imponibili su Israele.

Molto interessante è la differenza nella base per cui si deve moltiplicare secondo Rabbi Eliezer (**quattro**) e secondo Rabbi Akiva (**cinque**).

Queste due scelte (apparentemente di poca rilevanza) nascondono due approcci assolutamente diversi.

Rabbi Eliezer scegliendo la base "quattro" si richiama al **Nome tetragrammato** di D., il Nome che concentra il lato **misericordioso** della Divinità. Nella sua scelta è impressa la convinzione che le piaghe siano state un atto di bontà di D. nei confronti di Israele.

Rabbi Akiva invece sceglie la base "cinque" che corrisponde al Nome di D. "Eloim", **Nome che riassume gli attributi di giustizia**. Rabbi Akiva sostiene che le piaghe rappresentino la giustizia Divina per le colpe dell'Egitto.

Su una cosa comunque sono tutti d'accordo: il colpo inflitto sul mare è stato tremendamente maggiore di quello in Egitto. Nonostante ciò abbiamo appena visto che la parte riservata dalla Haggadà all'apertura del mare è assolutamente marginale.

La risposta forse, è proprio nei "giochetti numerici". Questi infatti usano come base sempre le dieci piaghe d'Egitto. La risposta che colui che ha scritto la Haggadà ci dà è di una attualità sconvolgente.

Siamo tutti consci che il Faraone non è stato il primo antisemita e non sarà l'ultimo. Diciamo in *Vey Sheammda* che in ogni generazione c'è qualcuno pronto a distruggerci e che il S. ci salva da loro. Siamo addirittura consci del fatto che alcuni avvenimenti possono essere di maggior portata (apparente) dell'uscita dall'Egitto (i giochi numerici sulle piaghe). Ma resta il fatto che l'uscita dall'Egitto rappresenta un evento irripetibile, è il momento in cui l'ideale di libertà si materializza nella storia. E' il momento in cui il S. entra nella storia e tira fuori personalmente gli ebrei dall'Egitto. Tutti gli avvenimenti e le persecuzioni successive non sarebbero possibili senza l'uscita dall'Egitto.

L'Uscita dall'Egitto rappresenta il concetto stesso di libertà.

Il Messaggio dei Maestri (che il Rambam aveva così recepito da pensare di eliminare quei passi dalla Haggadà, anche se il figlio racconta che li aggiungeva seppur non considerandoli parte della Haggadà) è che persino l'apertura del mare è in fondo di minore rilevanza rispetto all'Uscita dall'Egitto.

Gli eventi successivi per quanto grandiosi derivano dall'Uscita dall'Egitto.

La notte di Pesach rimane quindi l'unica notte in cui ognuno di noi ha l'obbligo di chiedere e di chiedersi: *"In che cosa è diversa questa notte rispetto a tutte le altre notti?"*

Jonathan Pacifici

Bibliografia:

The Three Festivals, *Sfat Emet*, Artscroll

The Commentators' Pesach, *Rav Izchak Sender*, Feldheim